
INVESTIMENTI E FINANZA SOSTENIBILE

Prima di investire i nostri risparmi, dobbiamo farci conoscere da chi ci sta consigliando, anche per capire se e quanto vogliamo che i nostri investimenti rispettino criteri di sostenibilità.

Quando decidiamo di fare un investimento finanziario l'intermediario o il consulente deve "valutare" quanto siamo esperti di investimenti, se capiamo i rischi connessi e quali sono le nostre esigenze e i nostri obiettivi; per questo è necessario rispondere alle domande di un questionario, detto il "questionario MIFID".

Il questionario è una vera e propria intervista a nostra tutela: serve a noi per essere più consapevoli ed evitare che ci siano proposti investimenti che non siamo in grado di capire bene.

Serve, però, anche all'intermediario/consulente perché dalle nostre risposte ricava il nostro "identikit finanziario" e può proporci prodotti finanziari a noi più affini.

Da agosto 2022 nel questionario ci sono anche domande specifiche sulle nostre "preferenze di sostenibilità", volte a comprendere se e in che modo vogliamo perseguire anche obiettivi sociali (ad esempio, la tutela dell'ambiente), oltre a quelli di profitto, con i nostri investimenti o anche tenerne semplicemente conto per evitare rischi di perdita. Ci verrà quindi chiesto se per scegliere uno strumento finanziario vogliamo anche considerare le sue caratteristiche di sostenibilità, oltre che delle sue caratteristiche finanziarie (rendimento, durata, rischio).

L'intermediario o il consulente dovrà aiutarci a comprendere cosa sono i fattori di sostenibilità ambientali (es. lotta al cambiamento climatico), sociali (es. rispetto delle norme sul lavoro minorile) e di governo societario (es. trasparenza, protezione azionisti di minoranza, ecc.) e qual è la differenza tra prodotti finanziari sostenibili e prodotti privi di caratteristiche di sostenibilità.

Di fatto, nelle nostre scelte di investimento possiamo decidere se integrare o meno le nostre preferenze di sostenibilità scegliendo tra:

- Strumenti finanziari "ecosostenibili", che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali, come, ad esempio, la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Strumenti finanziari "sostenibili" che si limitano a promuovere caratteristiche di sostenibilità pur senza prevedere particolari obiettivi ambientali né altri obiettivi con valenza sociale;
- Strumenti finanziari non focalizzati sulla sostenibilità. Questi strumenti non possono utilizzare i termini "ESG" o "sostenibilità", né possono essere promossi come sostenibili.

Come noto, il settore finanziario trasferisce risorse finanziarie dai soggetti che generano risparmio (c.d. soggetti in *surplus*, come le famiglie) verso soggetti che necessitano di investire o spendere per l'attività corrente in misura superiore alle proprie disponibilità (cd. soggetti in *deficit*, tipicamente le imprese e la Pubblica Amministrazione).

Nel decidere come investire i capitali, i risparmiatori e gli intermediari finanziari che gestiscono i loro

risparmi (come i fondi d'investimento e i fondi pensione) svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico.

I vari attori che operano sui mercati finanziari possono, infatti, partecipare attivamente a una migliore allocazione dei capitali verso il finanziamento di investimenti di impatto positivo per la società nel medio e lungo termine.

I risparmiatori possono quindi scegliere di **investire** in imprese che generano, oltre che un rendimento economico, un impatto ambientale o sociale positivo, per esempio in imprese attente all'utilizzo responsabile delle risorse naturali e agli effetti sugli ecosistemi, in imprese che mantengono adeguate condizioni di sicurezza, salute, giustizia, parità e inclusione tra i lavoratori e/o in imprese che operano ponendo attenzione al rispetto di principi etici e delle migliori pratiche di governo societario.

In alternativa, si può scegliere di **non investire** in imprese che non rispettano convenzioni internazionali sui diritti dei lavoratori o operanti in settori non conformi a trattati internazionali, per esempio quello della produzione di armi controverse (armi biologiche e chimiche, mine antiuomo).

Un investimento viene definito "sostenibile" sulla base di indicatori, i rating ESG, che esprimono un giudizio sintetico sul livello di sostenibilità ambientale (*Environmental*), sociale (*Social*) e di governo societario (*Governance*) di emittenti (imprese, Stati, organizzazioni sovranazionali), di titoli e/o di strumenti di investimento collettivo (OICR e ETF).

Più nel dettaglio:

- I fattori di tipo *ambientale* riguardano l'esigenza di favorire processi produttivi meno energivori e con minore impatto sull'ambiente;
- I fattori di *sostenibilità sociale* si riferiscono alle relazioni di lavoro, all'inclusione, al benessere della collettività nonché al rispetto dei diritti umani;
- I fattori di *governo societario* riguardano il rispetto di politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione delle imprese, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti, elementi che hanno un ruolo centrale nell'assicurare che gli aspetti di tipo sociale e ambientale vengano considerati nelle decisioni delle imprese e delle organizzazioni.

Fare un investimento finanziario che tenga conto dei fattori ESG significa, in buona sostanza, investire in imprese che compiono scelte aziendali sostenibili, coerenti con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione, gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Ma anche la finanza può essere "sostenibile".

Per "finanza sostenibile" si intende la finanza che tiene in considerazione fattori di tipo ambientale (*Environmental*), sociale (*Social*) e di governo societario (*Governance*), i cosiddetti fattori ESG, nel

processo decisionale di investimento, indirizzando i capitali verso attività e progetti sostenibili a più lungo termine.

La finanza sostenibile è dunque l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile all'attività finanziaria. Cosa sono più in dettaglio i fattori ESG?

I fattori di tipo ambientale includono questioni come quelle della mitigazione dei cambiamenti climatici e della transizione verso la neutralità climatica, cioè verso un'economia a emissioni zero, così come temi relativi alla salvaguardia della biodiversità, alla prevenzione dell'inquinamento e all'economia circolare. I fattori di tipo sociale si riferiscono a questioni relative alle disuguaglianze e all'inclusione, alle relazioni di lavoro, agli investimenti in formazione e al benessere della collettività nonché al rispetto dei diritti umani. Infine, il governo societario delle istituzioni pubbliche e private ha un ruolo fondamentale nell'assicurare che considerazioni di tipo sociale e ambientale entrino nei loro processi decisionali, ad esempio attraverso le politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti.

LE OBBLIGAZIONI GREEN.

Tra gli strumenti finanziari *green* più diffusi sul mercato ci sono le obbligazioni verdi (*green bond*), cioè titoli di debito emessi da imprese, banche, Stati, altri enti pubblici e organismi sovranazionali (es. Banca Mondiale) per raccogliere risorse da destinare esclusivamente al finanziamento o al rifinanziamento di progetti ambientali nuovi e/o preesistenti

Con l'acquisto di *green bond*, i risparmiatori, oltre a ricevere una remunerazione del capitale investito, come nel caso delle obbligazioni convenzionali, finanziano esclusivamente attività che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, quindi utili alla collettività.

Sotto il profilo finanziario, i *green bond* sono equivalenti alle obbligazioni convenzionali; pertanto, chi investe in obbligazioni verdi deve tenere conto dei rischi finanziari tipici dello strumento obbligazionario convenzionale attraverso una valutazione delle sue caratteristiche finanziarie, in particolare, del rendimento in relazione alla durata dello strumento e alla rischiosità dell'emittente.

Al pari di quanto accade per un'obbligazione convenzionale, il sottoscrittore di un'obbligazione *green* vanta un diritto di credito nei confronti dell'emittente relativamente alle cedole maturate periodicamente e al capitale rimborsato a scadenza.

Sotto il profilo del loro valore pubblico, l'investitore dovrà inoltre valutare quale sia effettivamente l'impatto dell'intervento finanziato sull'ambiente e, conseguentemente, la genuinità dell'etichetta "verde". È, infatti, possibile che le operazioni finanziate con le risorse raccolte attraverso l'emissione dei titoli non abbiano un effetto positivo sull'ambiente; in questo caso si parla di *greenwashing*.

Non esiste al momento una lista di obbligazioni verdi tenuta da autorità o istituzioni internazionali né uno standard globale per la certificazione dei *green bond*.

L'etichetta di "obbligazione verde" viene assegnata dallo stesso emittente o da una società scelta dall'e-

mittente a strumenti che rispondono ad alcuni criteri specifici.

L'Unione Europea dovrebbe introdurre a breve uno standard comune europeo (*European Green Bond Standard* - EUGBS) per facilitare l'individuazione di questo tipo di prodotti da parte degli investitori.

Le obbligazioni verdi sono generalmente detenute nei portafogli di investitori istituzionali mentre sono poco diffuse tra i risparmiatori al dettaglio.

L'introduzione di standard di certificazione ufficiali come quello europeo, accrescendo la trasparenza e la comparabilità delle emissioni, dovrebbe contribuire ad una maggiore diffusione delle obbligazioni verdi tra i risparmiatori.

CHE COS'È il GREENWASHING.

Quando vogliamo investire in azioni e obbligazioni di imprese sostenibili o in titoli che finanziano progetti ambientali o sociali (come le obbligazioni verdi), possiamo incappare in casi di *greenwashing*: l'impresa alla quale il titolo si riferisce o i progetti da finanziare ci vengono presentati come più sostenibili di quanto siano in realtà, cioè migliori dal punto di vista dell'ambiente, dell'impatto sulla società o del governo aziendale.

Come già evidenziato, l'Unione europea sta mettendo a punto nuove regole e controlli per tutelare i risparmiatori/investitori.

Più precisamente, nel settore finanziario, il *greenwashing* è dire o fare cose che non riflettono in modo chiaro e corretto il profilo di sostenibilità di un ente (chi crea, emette o distribuisce prodotti finanziari come banche, società d'investimento, compagnie assicurative), un prodotto finanziario (azioni, obbligazioni, prestiti, assicurazioni) o un servizio finanziario (come la consulenza).

È una pratica che può essere fuorviante per i consumatori, gli investitori e gli altri partecipanti al mercato. Chi può attuarla? L'ente oggetto delle affermazioni o responsabile del prodotto, ma anche un ente che dà consulenza o informazioni sul prodotto o una terza parte (come un'agenzia che certifica la sostenibilità).

LA FINANZA SOSTENIBILE COME SALVAGUARDIA DEL PIANETA – L'ESEMPIO DI PAYPAL.

La scienza ormai lo dice da tempo: le emissioni prodotte dai combustibili fossili stanno accelerando i cambiamenti climatici, causando eventi estremi e disastri ambientali frequenti.

Continuare a ignorare questi segnali e avvertimenti per fare profitti nell'industria del gas, petrolio e carbone diventa, sempre più, non opportuno: su un Pianeta morto non ci sarà più niente da finanziare! Per questo sarebbe auspicabile che istituti bancari, compagnie assicurative e fondi di investimento italiani interrompano i finanziamenti e le coperture assicurative all'industria dei combustibili fossili indirizzando le scelte dei risparmiatori / investitori in finanziamenti che non distruggano il Pianeta.

Alcuni esempi:

PayPal, player di primo piano nel settore di pagamenti elettronici è una PayTech nata nel 1999 che nel tempo ha occupato un ruolo centrale nell'ecosistema internazionale dei pagamenti con 426 milioni di

conti attivi per i consumatori e 35 milioni di conti attivi per le imprese in oltre 200 mercati.

PAYPAL è sensibile alle tematiche ESG (*le attività di investimento responsabile dell'azienda, legate alle sfere Environmental, Social end Governance*) e alle strategie di inclusione che sta portando avanti a favore delle persone, delle imprese e delle comunità di riferimento.

La sostenibilità per molte imprese è un modo di partecipare alla causa ambientale, che include i processi produttivi come anche la distribuzione.

In linea generale, poi, i nuovi metodi di pagamento sposano a prescindere questa causa: le emissioni di CO2 si riducono notevolmente, considerando che parliamo di 3,7 8 grammi prodotti per ogni transazione, contro i 4,6 dei pagamenti cash.

A creare maggiore impatto, nel caso del contante, sono le emissioni di carta, il trasporto e il funzionamento degli sportelli.

Ne consegue che un metodo completamente dematerializzato come un wallet, svincolato anche dalla presenza di carte digitali in plastica, sia pienamente e completamente sostenibile nella sua struttura originaria.

A questo si aggiunge anche l'impegno dell'azienda verso l'ambiente, a partire dalla possibilità, per gli utenti e per le associazioni, di utilizzare il conto PayPal per impostare raccolte fondi verso enti e società benefiche.

Tra questi rientrano il FAI di varie città italiane, ma anche dei comitati a favore del rapporto tra natura e cittadino, come ACCV, oltre ad associazioni per la tutela di specie protette, come le api, nel caso di ARNIA Onlus.

Sono solo alcuni esempi di raccolte fondi finalizzate alla causa ecologica, rese possibili anche da sistemi semplici per donare durante gli acquisti online, per mezzo di una particolare opzione denominata *Give at checkout*.

La prospettiva delle relazioni tra aziende è la vera sfida del futuro, in tema di impatto ambientale, tenendo conto che, quando si parla di pagamenti online, si parla anche di una serie di imprese operanti a vario titolo nella filiera.

L'e-commerce, pur nella sua velocità, non può contemplare l'idea di "km zero", ma può comunque fare molto per rendere meno impattanti le distanze tra merci, servizi, e consumatori finali.